

Una lettera al Direttore dal Preside Prof. Vivona

SU "IL PRESIDE ELETTIVO,"

A proposito dell'articolo del nostro collaboratore professor Giorgio Lisi, Ordinario di Letteratura Italiana nel nostro Liceo Classico «Marco Galdi», sul problema dell'elettività del Preside, abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri la seguente lettera del chiarissimo Preside del Liceo Classico Statale «F. Vivona» di Roma, prof. Nicolò Vivona:

Illustre Direttore de «Il Pungolo» - Cava dei T. ho letto con interesse l'articolo dell'amico Prof. Giorgio Lisi, pubblicato sul n. 2 de «Il Pungolo». La proposta, com'è noto, non è nuova, anche se ritorna di attualità.

Conviene considerarla sotto tutti gli aspetti, e non dal solo punto di vista della democrazia?

E' ovvio che da questo punto di vista la istituzione del preside elettivo sarebbe la soluzione più logica.

Il Preside elettivo potrebbe riuscire veramente il migliore dei migliori, il primus inter pares.

L'annuità del suo incarico, rinnovabile, lo stimolerebbe a meritarlo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

Ma questo presuppone un collegio dei professori formato tutto di brave persone, o almeno senza politiche di abito.

Se il collegio dei professori si politicizza, come avviene quasi sempre, o come potrebbe avvenire in molti casi, allora il migliore sarebbe il più intrigante, e potrebbe essere anche il peggiore.

In questo caso si consideri il turbamento grave, inevitabile in seno al collegio dei professori e in tutta la compagine della scuola.

E non si ripeta, per carità, che la politica entra dappertutto e, quindi, è bene che entri anche nella scuola.

Ma chi vorrebbe, oggi, trasformare la scuola italiana, conquistata della nostra unità nazionale, opera dei nostri maestri di questo ultimo

secolo, in una scuola consorziale?

E' vero che siamo in fase di declino, di avvilimento, di confusione delle idee e degli ideali: è vero che siamo quasi alla vigilia di un nuovo periodo di servizi e di asservimento; ma è vero che la scuola può fare molto per richiamare gli italiani, come il Fascismo sperava, alla dolorosa meditazione delle storie, per trarne nostro di fede compatta, di unione, di solidarietà, di responsabilità morale.

Fostro Nicolò Vivona

Ringraziamo, innanzitutto, il preside prof. Vivona del suo scritto, così vivo, così pieno dei problemi della scuola. E gli diciamo subito, come vorremmo finire, il nostro breve commento: noi, se fossimo nelle condizioni di poter votare un nostro preside, democraticamente, noi, voteremmo per lui, così cordiale, umano,

Il preside elettivo sarebbe non più influenzabile dal preside titolare, sarebbe esposto a continue innumerevoli pressioni dall'esterno e dall'interno, senza il presidio della funzione impersonale, scevra di personalismi, di faziosità, di gruppi e di sette, che il preside deve sempre garantire.

Un decennio di presidenza presenziale può assicurare la fortuna di una scuola, così come un anno di presidenza mancherà può mettere in crisi una scuola.

Il preside elettivo presuppone una scuola consorziale: allora il consorzio scolastico sceglie l'elemento più adatto e lo retribuisce adeguatamente. In questo caso il preside elettivo può funzionare egregiamente perché trova nella sua stessa investitura elettiva, annuale, controllata, revocabile, fiduciaria, la valorizzazione della sua autorità.

Ma chi vorrebbe, oggi, trasformare la scuola italiana, conquistata della nostra unità nazionale, opera dei nostri maestri di questo ultimo

secolo, in una scuola consorziale?

E' vero che siamo in fase di declino, di avvilimento, di confusione delle idee e degli ideali: è vero che siamo quasi alla vigilia di un nuovo periodo di servizi e di asservimento; ma è vero che la scuola può fare molto per richiamare gli italiani, come il Fascismo sperava, alla dolorosa meditazione delle storie, per trarne nostro di fede compatta, di unione, di solidarietà, di responsabilità morale.

Fostro Nicolò Vivona

Ringraziamo, innanzitutto, il preside prof. Vivona del suo scritto, così vivo, così pieno dei problemi della scuola. E gli diciamo subito, come vorremmo finire, il nostro breve commento: noi, se fossimo nelle condizioni di poter votare un nostro preside, democraticamente, noi, voteremmo per lui, così cordiale, umano,

L'amore degli italiani all'estero per le bellezze della patria lontana

Una lettera del cavese Jose Vitagliano ad Indro Montanelli

Il nostro concittadino Jose Vitagliano, residente in New York, ha diretto al brillante giornalista Indro Montanelli, la seguente lettera che volentieri pubblichiamo perché sta a dimostrare quanto grande sia l'amore degli italiani all'estero per la loro patria lontana e per insuperabili bellezze della nostra Italia.

Ho letto il suo articolo di prima pagina del 31 dicembre 1968 intitolato OCCASIONI PERDUTE ed ho molto ammirato il suo appello per salvare i beni artistici di Firenze e di Venezia

compito e pur così scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, sicuri di avere in lui e di trovare nella sua persona quel preside, democraticamente eletto, tuttavia obiettivo, sereno, e di sopra delle passioni umane.

E ci dispiace dover notare come il prof. Vivona, nella sua lettera, pur richiama secondo l'alto valore morale della elettività del preside, si lascia prendere da una sua concezione pessimistica della classe insegnante, ritenuta dal nostro illustre contraddittorio, incapace di darsi un capo, al di fuori di ogni interesse personale o politico.

E qui vorremmo dargli ragione, perché nel nostro paese, purtroppo, tutto viene politicizzato.

Nelle scuole di ogni genere, siamo convinti, si vorrebbe a formare delle camere, delle elezioni, in funzione di questo o quel partito. C'è un'aria riprovevole in un ambiente di educatori.

Veramente è in capo di elezioni verrebbe spesso eletto, purtroppo, il peggiore, il più intrigante, ma è sicuro il preside Vivona che nei concorsi ministeriali vengono davvero prescelti i migliori, i più onesti, i più preparati? Con la differenza che i primi sono suscettibili di ricambio, i secondi, invece, restano in carica ad affliggere la scuola!

Il preside, delineato dal nostro chiaro contraddittorio, è un preside scontento, che possiamo trovare, sì, e no, nel mondo imperante di platonica memoria, nel quale mendo ci piace restare (anche se, forse, sbagliamo). Ci si consenta, infine, di concludere questo breve colloquio con l'ottimo preside Vivona, con le stesse parole con le quali egli ha iniziato «E' ovvio che dal punto di vista delle democrazie la istituzione del preside elettivo sarebbe la soluzione più logica. Il preside elettivo potrebbe riuscire veramente il migliore dei migliori, il primus inter pares».

L'annuità del suo incarico, rinnovabile lo stimolerebbe a meritarlo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

Ma questo presuppone un collegio dei professori formato tutto di brave persone, o almeno senza politiche di abito.

Se il collegio dei professori si politicizza, come avviene quasi sempre, o come potrebbe avvenire in molti casi, allora il migliore sarebbe il più intrigante, e potrebbe essere anche il peggiore.

In questo caso si consideri il turbamento grave, inevitabile in seno al collegio dei professori e in tutta la compagine della scuola.

E non si ripeta, per carità, che la politica entra dappertutto e, quindi, è bene che entri anche nella scuola.

Ma chi vorrebbe, oggi, trasformare la scuola italiana, conquistata della nostra unità nazionale, opera dei nostri maestri di questo ultimo

secolo, in una scuola consorziale?

E' vero che siamo in fase di declino, di avvilimento, di confusione delle idee e degli ideali: è vero che siamo quasi alla vigilia di un nuovo periodo di servizi e di asservimento; ma è vero che la scuola può fare molto per richiamare gli italiani, come il Fascismo sperava, alla dolorosa meditazione delle storie, per trarne nostro di fede compatta, di unione, di solidarietà, di responsabilità morale.

Fostro Nicolò Vivona

Ringraziamo, innanzitutto, il preside prof. Vivona del suo scritto, così vivo, così pieno dei problemi della scuola. E gli diciamo subito, come vorremmo finire, il nostro breve commento: noi, se fossimo nelle condizioni di poter votare un nostro preside, democraticamente, noi, voteremmo per lui, così cordiale, umano,

La distinzione che il preside Vivona fa tra preside funzionario, cioè divenuto tale per concorso e il preside elettivo, fa sì che la stessa, che tanti anni fa si è fatta nelle pubbliche piazze, tra monarchia e repubblica: (si parva licet componere magnis) o tra sindaco e podestà.

Una distinzione che può trovare la sua giustificazione morale nella fiducia che noi abbiamo di noi stessi, e che trova la sua sorgente nella mancanza di una coscienza etica della propria condizione di cittadini liberi e consapevoli dei propri doveri. Ecco perché l'elettività del preside diventa, ad un certo momento, un problema di coscienza morale, davanti alla quale la scelta del preside, con un concorso pro forma, (è dato il tipo e le modalità del concorso, tale scelta spazza anche lontanamente di politica), tale scelta ministeriale diventa, ben diversa cosa. Ne ci allontana dalla nostra convinzione il fatto che il preside è chiamato, talvolta, a certi incarichi di fiducia, che postulano obiettività, serenità di giudizio, superiorità di coscienza, come afferma il preside Vivona, il quale sa benissimo che tali requisiti, nobilitati, vengono a mancare anche in molti presidi, diventati tali per concorso ministeriali, e in qualche caso dopo una carriera non molto chiara e non facilmente definibile.

Veramente è in capo di elezioni verrebbe spesso eletto, purtroppo, il peggiore, il più intrigante, ma è sicuro il preside Vivona che nei concorsi ministeriali vengono davvero prescelti i migliori, i più onesti, i più preparati? Con la differenza che i primi sono suscettibili di ricambio, i secondi, invece, restano in carica ad affliggere la scuola!

Il preside, delineato dal nostro chiaro contraddittorio, è un preside scontento, che possiamo trovare, sì, e no, nel mondo imperante di platonica memoria, nel quale mendo ci piace restare (anche se, forse, sbagliamo). Ci si consenta, infine, di concludere questo breve colloquio con l'ottimo preside Vivona, con le stesse parole con le quali egli ha iniziato «E' ovvio che dal punto di vista delle democrazie la istituzione del preside elettivo sarebbe la soluzione più logica. Il preside elettivo potrebbe riuscire veramente il migliore dei migliori, il primus inter pares».

L'annuità del suo incarico, rinnovabile lo stimolerebbe a meritarlo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

Ma questo presuppone un collegio dei professori formato tutto di brave persone, o almeno senza politiche di abito.

Se il collegio dei professori si politicizza, come avviene quasi sempre, o come potrebbe avvenire in molti casi, allora il migliore sarebbe il più intrigante, e potrebbe essere anche il peggiore.

In questo caso si consideri il turbamento grave, inevitabile in seno al collegio dei professori e in tutta la compagine della scuola.

E non si ripeta, per carità, che la politica entra dappertutto e, quindi, è bene che entri anche nella scuola.

Ma chi vorrebbe, oggi, trasformare la scuola italiana, conquistata della nostra unità nazionale, opera dei nostri maestri di questo ultimo

secolo, in una scuola consorziale?

E' vero che siamo in fase di declino, di avvilimento, di confusione delle idee e degli ideali: è vero che siamo quasi alla vigilia di un nuovo periodo di servizi e di asservimento; ma è vero che la scuola può fare molto per richiamare gli italiani, come il Fascismo sperava, alla dolorosa meditazione delle storie, per trarne nostro di fede compatta, di unione, di solidarietà, di responsabilità morale.

Fostro Nicolò Vivona

Ringraziamo, innanzitutto, il preside prof. Vivona del suo scritto, così vivo, così pieno dei problemi della scuola. E gli diciamo subito, come vorremmo finire, il nostro breve commento: noi, se fossimo nelle condizioni di poter votare un nostro preside, democraticamente, noi, voteremmo per lui, così cordiale, umano,

Ringraziamo, innanzitutto, il preside prof. Vivona del suo scritto, così vivo, così pieno dei problemi della scuola. E gli diciamo subito, come vorremmo finire, il nostro breve commento: noi, se fossimo nelle condizioni di poter votare un nostro preside, democraticamente, noi, voteremmo per lui, così cordiale, umano,

Lavori della Commissione per i problemi della giustizia

Ad iniziativa del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori di Salerno, è avvenuto, nel Salone dell'Università Popolare, il promossio incontro di Magistrati, Avvocati, Cancellieri e Segretari per l'esame dei problemi della Giustizia, con particolare riferimento all'efficienza dei servizi nell'ambito della Sezione salernitana della Corte di Appello.

Dopo che l'avv. Grone ha illustrato gli scopi dell'iniziativa, l'Assemblea ha chiamato alla Presidenza il Consigliere dottor Mario Benisone, che era intervenuto in rappresentanza del Presidente della Corte di Appello dottor Tassi - il consigliere dott. Attilio Galliano, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marchesello e il Cancelliere dr. Serra e l'avv. Arturo Grone.

che ha presieduto i lavori. L'avv. Alessandro Lentini, Consigliere del Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, ha svolto la relazione introduttiva, prospettando piccoli e grandi problemi, relativi all'organizzazione della Giustizia in Provincia di Salerno, richiamando l'attenzione sul personale, sull'edilizia, sulle attrezzature, sull'arretramento, concludendo che come i lavoratori e come gli studenti, gli operatori della giustizia devono essere i protagonisti viventi dell'amministrazione della giustizia, operando unitariamente, individuando i problemi in continua evoluzione, con colloqui, con incontri, con collegamenti, costituendo comitati e commissioni di lavoro.

Hanno partecipato attivamente al dibattito il S. Pro-

curatore della Repubblica dott. Marchesello, il Cancelliere addetto alla Corte di Appello dott. Serra, il Cancelliere dott. Arcidiacono, l'avv. Alberto Clarizia, l'avv. Dario Incuti, il dott. proc. Fortunato Carciatore, il dr. proc. Ubaldo Botta, l'avv. Nicola Crisci, il Pretore dr. Della Valle, l'avvocato Bruno Saportino, l'avv. Franco Florimonte.

Dall'ampio dibattito, si è emersa la necessità di sollecitare la costituzione a Salerno del Comitato di azione per la giustizia, di un Comitato di coordinamento, di intervenire per un riassetto moderno dei servizi attrezzature delle Cancellerie, di un arredamento dignitoso anche per gli uffici dei pretori e dei giudici istruttori, di una migliore distribuzione e utilizzazione del personale, di una strutturazione dell'ufficio copie e di altri problemi.

Al fine di elaborare dei documenti è stata costituita una Commissione di lavoro della quale sono stati chiamati a far parte i Magistrati della Valle, Galliano, Giuliano, Marchesello, Rizzo e Mainenti, i Cancellieri Serra, Arcidiacono, Mirabelli, De Fes, Della Mura e Sorrentino, gli Avvocati Grone, Botta, Capelli, Crisci, Clarizia, Ferrazzano, Florimonte, Lentini, Saportino e Sara.

La Commissione ha deliberato di riunirsi venerdì 14 febbraio, alle ore 18, presso la Sede dell'Università Popolare per l'inizio dei lavori.

Al dibattito hanno partecipato i Magistrati Riggio, Amato, gli Avvocati Fortunato Carciatore, Giovanni Indelli, Robertazzi, Morrone, Sara, D'Alessio Luigi, D'Amato, Lenza, Esposito Melucci, Bonadies, Capuano Pasquale, Capo Occhini, Restaino e Meli e per i Cancellieri e Segretari De Fes, Barone, Sorrentino, Della Mura, Carchio, Mirabella ed altri.

(continua in 2. pag.)

Il nuovo consiglio di Amm. del Social Tennis Club Cava

Faticosamente e gradatamente i nuovi eletti del Social Tennis Club Cava sta risolvendo la china tra mille difficoltà di ogni genere, prime fra tutte, la gravissima situazione economica ormai a tutti nota.

Un gruppo di volontari, però, nonostante tutto, ha affrontato con coraggio la situazione nell'intento nobilissimo di dare ossigeno e vita al brillante sodalizio cavaese intorno al quale soltanto può svolgersi una certa attività di ordine turistico. E mentre ancora l'Ufficio Giudiziario della nostra Pretura, su istanza dell'ingegner Vittorio Casillo, stava esecrando quanto vi era da sequestrare quanto vi era da sequestrare affidando perfino i mobili a un custode estraneo al tennis mentre ancora il legale dell'avv. Casillo pare pretendesse sequestrare perfino i giocattoli che i genitori soci avevano fatto acquistare per i loro figliuoli in ricorrenza della festa di carnevale, i soci si

sono riuniti in assemblea, con onestà di intenti ed - è bene dirlo - con una forte dose di coraggio hanno eletto la nuova amministrazione per far cessare la gestione commissariale che è stata condotta avanti dal sindaco prima e dal Dr. Eduardo Volino poi, ed ha dato i suoi frutti positivi.

Ecco i nomi dei nuovi eletti: Presidente Dott. E. duardo Volino, Vice Presidenti Avv. Ferruccio Grone e Prof. Dott. Arturo Infranzi, componenti Dottor Mazio Falconi, Industriale Attilio Infranzi, Comm. Luigi Lombardi, sig. Ferruccio Pacillo, Dott. Giovanni Serio, Dott. Mario Scotto, Ing. Nicola Tocci, rag. Enrico Violante.

A tutti continui il dovere di porgere i più cordiali auguri di buon lavoro nella certezza che il Social Tennis Club Cava, nonostante tutto e tutti continui nella sua vita che qualcuno vorrebbe ad ogni costo vedere distrutta.

E' morto l'eremita dell'Avvocatella

Vincenzo Adinolfi, di anni 71, una tipica figura di questuante eremita molto nota tra i cittadini di Cava, Vietri e Salerno è stato trovato morto all'alba del giorno 23 u. s., nel suo eremo accanto alla millenaria Chiesetta dell'Avvocatella in frazione S. Cesario di Cava. Il povero eremita che viveva solo è stato trovato disteso sul pavimento dell'eremo ancora con addosso la caratteristica sua tunica bianca con la quale era uso girare per la questua.

La scoperta è stata fatta dai fratelli dell'Adinolfi che sono a vederlo in giro ogni giorno da quattro o cinque giorni non l'avevano più visto. Impensieriti si son portati all'eremo e dopo aver

rotto il vetro di una finestra non penetrati nella casa e con raccapezzato hanno rinvenuto il corpo esanime del loro congiunto, ormai, in istato di avanzata putrefazione per cui in tutto l'ambiente l'aria era irrespirabile.

Avvertito il Commissariato di P. S. veniva informata l'Autorità Giudiziaria e il Pretore Dott. Ferrone, recatosi sul posto col Cancelliere Dr. Casaburi, disponeva la rimozione del cadavere e il trasporto al locale Cimitero.

Pare accertato che la morte risalisse a circa cinque giorni prima; evidentemente per il freddo dei giorni scorsi il disgraziato Adinolfi fu colto da male e senza alcuno aiuto decedette.

«Dobbiamo arginare l'ARNO e salvare Firenze ed è doveroso salvare Venezia dalle acque dell'Adriatico».

Vorrei suggerire di cominciare una raccolta di fondi da usare per reclame nei giornali italiani ed esteri per binsimare il governo italiano, il Parlamento e tutti i Partiti italiani per la indifferenza e pigrizia finora usata.

Comincio con l'invitare a Lei la mia modesta contribuzione per iniziare l'attacco. Se pubblica la mia lettera sono sicuro che italiani all'estero ovunque si uniranno all'attacco.

Con stima,

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.12.1967
Lit. 6.807.260,553

DIPENDENZE:
84081 BARONISSI
Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI
Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO
Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPEMONTONE
Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O
Via Roma, 8/10 » 29040

ISTITUTO COLLEGIO
COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

NOTERELLA CAVESE

Festa in onore di Donna Lina Crispi

Le festose e cordiali accoglienze del Popolo Cavaese alla Regina Margherita richiamano alla nostra memoria le onoranze tributate, dieci anni dopo, ad una donna, che, sebbene inferiore per rango e per stile, ebbe notorietà proprio negli anni in cui splendette l'astro femminile più fulgido del Savio.

Si chiamava Lina Barbagallo, moglie di Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri.

Crispi venne per la prima volta a Cava, nel 1890, e si ritornò assiduamente per vari anni, pigliando alloggio nella Villa Luciano.

Ci veniva per temperare con la balnearia aria cavaese la salute logorata dagli anni e dalle preoccupazioni che gli davano il Parlamento inquieto e il paese percorso dai primi fremiti sociali.

Abituati i lettori giovani alla oderna fragilità dei governi, con conseguente carenza di autorità, e ignorando quale prestigio godettero i ministri nei primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia, non comprenderanno perché i Cavesi considerassero, e con viva esultanza, sommo onore ospitare il Capo del Governo, che, per giunta, era stato il principale collaboratore di Garibaldi nella impresa dei Mille.

Di questi sentimenti diedero manifesti segni i Cavesi con una trionfale accoglienza all'arrivo il 19 luglio, e con la festa in onore della moglie, il 13 agosto e che è oggetto di questa nota.

A realizzarla furono nominati dalla Giunta, insieme con le loro signore, sette valenti uomini: il Marchese Carlo Genovino, D. Raffaele Ferrari, D. Luigi Salzano, D. Salvatore De Cicco, D. Enrico Pagliara, il Duca di Schinvi e il Prof. Leonardo Ricciardi. Gli ultimi due erano villeggianti, ma legati a Cava, il primo da lungo e affettuosa consuetudine e partecipazione alla vita del paese, il secondo: ammorbidito con una Vitignola.

Il Comitato assolvè il compito con signorilità e fantasia, e soprattutto con sensibilità sociale nuova per quel tempo, facendo partecipare anche il popolo alla manifestazione come si apprende dal seguente manifesto.

A rendere più lieto questo fausto giorno, in cui ricorre l'onomastico di S. E. donna Lina Crispi e di omaggio alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Amministrazione Comunale ha disposto pubbliche feste popolari ecc.

Infatti, la festa si articola in due parti e in due luoghi diversi: nella Villa comunale per il popolo, nel giardino del palazzo Luciano per gli invitati.

I 120 lampioncini veneziani, sospesi agli alberi e a verdi festoni, danno al giardino una prospettiva fantastica somigliante allo scenario di un'opera mozartiana. Anche perché alla festa conferiva tono e mordente un

concerto sinfonico di 22 membri, tutti venire, alcuni da Napoli e da Salerno, i più reclutati in quel vicino di musici dilettanti che fu il Circolo Filarmónico Cevitano, diretto da D. Michele Muscolo. Dell'efficienza ed organizzazione dell'orchestra si prova la nota degli strumenti a noi pervenuta: 7 violini, 2 viole, 1 violoncello, 1 flauto, 2 trombe, 2 contrabbassi, 3 clarini, 2 corni, 2 tromboni.

Pecato che manca la locandina del programma: certamente dovette essere improntato alla purezza serena del genio di Salisburgo, cui fu collimante il gusto musicale della «belle époque». Né dovette mancare qualcuno di quei morbi-

mente illuminati a gas acetilene e pavesati con bandiere.

Ma quando la banda suonava si riuniva silenziosamente, quasi assorta intorno alla piattaforma stabile. La banda di Palmirino, poi, diretta da Palmirino, nel 1890 era in piena forma per merito della direzione, purtroppo breve del Maestro Luigi Freite, che, poi, doveva diventare uno dei più rinomati Maestri di banda d'Italia.

Anche la villa era in piena forma, e lo era fin da quando ne era stata nominata soprintendente l'Assessorato Cav. Francesco Vitagliano, cui fu collimante il gusto musicale della «belle époque». Né dovette mancare qualcuno di quei morbi-

di VALERIO CANONICO

di bestoni, tanto non al tempo della mia giovinezza, del no'io artista D. Eugenio Liguori, il quale dell'orchestra era stato il concertatore e, quella sera, ne fu il lodatissimo e applaudito direttore.

Gli applausi cenivano dagli invitati divisi in due gruppi: uno austero, che raccoglieva intorno a Crispi Parlamentari, il Prefetto e le Autorità Provinciali, tutti i membri del Consiglio Comunale e molti gentiluomini cavesi villeggianti.

In un altro trionfale pomposamente la festeggiava e la era attorno, come ghirlanda di fiori, uno stuolo di gentiluomini cavesi e napoletani gareggiavano in eleganza, per quel tempo arditi e in stupenda e quasi aggressiva bellezza.

Anche D. Lina, che era già nel viale del tramonto, ostentava, risentita dall'emozione, gli ultimi bagliori del fascino che aveva travolto i sensi del vecchio Statista.

Dalla villa comunale giungeva il brusio della folla che sciamava per i viali doppi-

to dei lavori al Consiglio Comunale, aveva scritto sulla testata: progetto per un bosco di delizie.

Terminato il concerto, alle ore 22, la villa si trasformò in una immensa platea dalla quale i convenuti alla Festa si godettero lo spettacolo che, sul monte Castello, offrirono i fuochisti Tagliarini e Ragone. Due nomi cari negli anni verdi di molti lettori, che alla festa del Castello e della Madonna dello Olmo, ne attendevano con interesse l'estrosa e quasi magica abilità nell'artigianato della polvere nera. Anche la sera del 15 agosto 1890 i fuochisti furono pari all'attesa e si meritavano applausi con i quali finì la festa popolare.

Dopo lo spettacolo dei fuochi, anche applauditi nella villa Luciano, la festa si protrasse per altre due ore e si concluse con piena soddisfazione dei festeggiati, e, spessa in una lettera di ringraziamento da Crispi, al Sindaco, insieme con un'offerta di 500 lire per i poveri, e con lettere d'invito di D. Lina ad un tè alle signore del Comitato.

UNA NON INUTILE PRECISAZIONE:

Si deve scrivere Cava de' Tirreni e non Cava dei Tirreni

Si deve scrivere Cava de' Tirreni o Cava dei Tirreni? Il quesito potrebbe essere giudicato una bizantineria, eppure l'aveva adottato il nostro Comune la seconda denominazione, fu motivo di richiamo da parte dell'Ufficio di Statistica trent'anni fa. Ecco il testo:

Questo Istituto ha rilevato che codesto Comune usa l'onomastica Cava dei Tirreni la quale è difforme da quella ufficiale di Cava de' Tirreni. Vedi decreto 23 ottobre 1861. Seguiva l'ordinanza con la quale si ingiungeva la modifica delle testate e dei timbri.

Eccone il testo. Ci consta che il Podestà di quell'anno 1939 ottemperò all'ordine.

Non dovette, però, dare pubblicità. Sta di fatto che il novanta per cento dei cavesi adoperò la denominazione errata a segno che sembra quasi inefficace l'intervento ufficiale di chi ne ha il compito e l'autorità. Tuttavia, noi riteniamo non inutile la presente segnalazione e la rivolgiamo, in particolare modo, agli ineguanti.

V.C.

LEGGETE "IL PUNGOLO"

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

RECENSIONI

"Così parlava MATTEO SPINELLI,"

di FILIPPO ROSCINI

abbracciavo gli anni a cavallo del regno di Federico II di Svevia, tornato a rutto da Lombardia, di Manfredi, di Corrado e di Corradino, fino all'avvento di Carlo I d'Angiò. Furono accusati di aporismo, operato da parte di un napoletano (Angelo Di Costanzo o Antonio Gesualdo), e furono addotte varie ragioni, tutte via via confutate, ultima delle quali l'impronta napoletaneggiante del linguaggio trasparente e vivente dell'edizione più diffusa, quella del Vigo e del Dura. Non si teneva, però, presente il fatto che l'opera era giunta a Ludovico Muratori, il quale l'utilizzò per le sue storie, tramite tal Bernardino Tafari, dopo essere stata manipolata da altri autori (Sono note le edizioni del Campanile, del Papebrock, del Luyckx), essendo introvabile l'originale.

Come si intuisce, i «Diurnali» ebbero un «excursus» tormentato, donde derivò il travaglio della parte letteraria e di quella storica, di cui fu travistato il contenuto proprio a causa delle varie manipolazioni, donde, ancora, il conseguenziale lavoro di restauro operato dai vari autori succitati, che - però - non erano pugliesi e, quindi, aggiunsero - sia pure in buona fede - scempi a scempi.

Quattro o cinque anni fa il Prof. Roscini, un po' per amore, un po' per caso, cominciò a dedicarsi allo studio della questione: Ne sono scaturite le oltre 1300 pagine di una trilogia, che - riteniamo - hanno detto una parola definitiva, sgombrando il campo da ogni dubbio.

Al lume dei documenti e dell'immensurabile letteratura di dominio comune, dunque, il Roscini non solo ha dimostrato che esistette quel Matteo Spinelli, di cui parlano (Io, Matteo, sindaco di Giovinazzo) i «Diurnali», e che fu personaggio eminente nel regno di Sicilia, bensì ha chiarito anche perché non può essere un falso, confutando una per una tutte le accuse («Il mio Matteo Spinelli è «La verità sta dalla parte di Matteo Spinelli»), per passare - ora - all'analisi filologica dell'opera, le cui risultanze testimoniano che l'autore duecentesco è pugliese, anzi, giovinazzese, pur se la sua parlata ha qualche accento napoletano, dipendente dal fatto che la vita pubblica costringe il nostro a viaggiare per il regno, lasciandogli pochi anni della esistenza terrena da trascorrere fra le mura nate.

L'opera del Roscini consta di una prima parte, diremmo, esplicativa, generale, in cui spiega come avvenne il passaggio dalla parlata ellenica, alle italiane, alla latina, al disfacimento di questa ultima sotto l'incazzare delle invasioni, alla sua trasformazione in volgare, per giungere all'«koinè dialettale», alla nostra lingua comune.

Per la cronaca, i «Diurnali» sono delle effemeridi che

alla parlata del «dolce sì», che non esplose «ex abrupto» in Toscana, ma che venne formandosi lentamente anche al Meridione d'Italia, com'è dimostrato da un'infinità di documenti.

Su questi documenti, ripolverati nelle sacrestie delle chiese di Puglia, il Prof. Roscini ha impostato il suo terzo volume su Matteo Spinelli, ricavandone tutte le eccezioni, che ancora sussistono nei dialetti pugliesi ed in quello di Giovinazzo in particolare, formandone un piccolo lessico, di cui si è servito, poi, per purgare quasi, definitivamente il testo dell'opera si dà dargli finalmente il tono, con cui parlava l'autore. Sono documenti autentici, a disposizione degli ultimi scettici, regolarmente catalogati nei vari archivi istituzionali, costituzionali, documenti notarili. Senza contare gli svariati testi, moltissimi poco noti dal confronto, il giovinazzese duecentesco è stato riesumato.

Il lavoro s'impone, dunque soprattutto per il credito che si deve ad un pugliese che abbia consultato carte pugliesi, che abbia scrupolosamente pergamene autentiche, donde il suo valore per gli sviluppi che ne derivano sul piano storico e su quello letterario.

Non, quindi, la sciovinistica visione di un primato, bensì la premessa per una revisione che ponga nella giusta luce il contributo fornito dalla Puglia alla formazione della parlata italiana e, ancora, della storia patria.

Dal testo dei «Diurnali», infatti, si evince chiaramente l'ideale unitario, che solo parecchi secoli dopo avrebbero preso l'avvio dal piccolo Piemonte, ma che, invece, - rinviano le proprie origini nello splendore dei tempi federiciani, sovrapposti da ragioni di parte per quell'involuzione spirituale imposta dall'inconciliabilità della politica con le convinzioni religiose delle genti meridionali.

Quest'ultimo argomento, trattato sia pure d'inciso dal Roscini per dimostrare come il volgare napoletano prevalse sul pugliese, è il motivo conduttore dell'anticonformistico attacco sferrato alla critica storica italiana nel secondo volume, che, nel terzo, viene volto direttamente al nome della scuola, al Benedetto Croce, usando i suoi stessi argomenti.

L'opera che, ancora una volta, risulta costellata di citazioni e riferimenti dai quali risulta una conoscenza fuori del comune della materia specifica oltre che una cultura vastissima, consta di 529 pagine, corredate di una bibliografia eccezionale (14 opere consultate, 15 da consultare, oltre le riviste ed i citati documenti d'archivio). E' suddivisa in quattro parti per complessivi 12 capitoli, più il lessico ed il testo restaurato dei «Diurnali», ladove ogni intervento dell'autore è stato commentato con citazioni, esempi, raffronti, analisi filologiche, etimi. E' stata edita dalla tipografia Fratelli Savarese di Bari.

Gaetano Nardicchio

"Gente di Napoli,"

di FRANCO SCOZIO

In «Gente di Napoli» Franco Sczio ha raccolto venti brevi novelle, scritte, com'èbbi già occasione di notare, con uno stile limpido e senza orpelli.

In questi racconti campeggiano personaggi che se non sono presi dal vero, molta simiglianza hanno con quelli reali: e offrono, con candore, la loro anima nuda, esprimono i loro pensieri con sincerità d'accento, con frasi semplici. E sono creature umane schiette, senza infingimenti, senza ipocrisie: da Gennarino di «Gente di Napoli» - la novella che apre la raccolta - ai protagonisti

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di voler rimettere l'importo dell'abbonamento.

di «Due ombre», che è, forse, quella che si eleva di più sul piano spirituale.

Anche in altre lodevoli composizioni si avverte il palpito del cuore dell'autore che si trasmette a quello dei lettori.

E', questa di Franco Sczio, ripeto, una prosa semplice, essenziale: questo scrittore si serve d'un periodare agile, scivo di inutili preziosismi stilistici una prosa chiara, trasparente come vetro polito, come aria pura dei monti, come un cielo senza nuvole. Ed è tutta soffusa di piante tinte, di esclamazioni di gioia o accorate, di risate non eccessivamente rumorose. I suoi sono personaggi d'un piccolo mondo che egli ha creato tenendo presenti certe vicende umane.

Lessi, tempo fa, in alcune note biografiche su Guarechi, che questo grande uomo, ristato, scomparso lo scorso anno, possedeva un vocabolario molto povero: appena un ducento parole tra verbi, aggettivi sostantivi, nomi comuni, ecc., delle quali parole si serviva per scrivere pagine indimenticabili, per creare personaggi che non morivano, perché veri: Don Camillo, Peppone ed altri.

Non suoni, questa citazione, irrilevanza verso un grande della letteratura italiana, né dato l'accostamento, eccessiva esaltazione dell'opera del famico Sczio, che sarebbe, da parte mia, mera piaggiera, della quale non vorrei essere accusato. Io ho voluto soltanto sottolineare che quando si ha ingegno e cuore, non occorrono paroloni roboanti e periodi barocchi per comunicare agli altri le proprie emozioni.

Mi resta solo da aggiungere che il libro, stampato dalla Agar-Napoli con il consueto buon gusto, reca, in copertina, la riproduzione di un eccellente dipinto del maestro Ferdinando Del Bosso.

Giovanni De Caro

I lavori della Commissione

(continuaz. della 2. pag.)

Terza riunione settimanale del Comitato provinciale di azione per i problemi della giustizia. Avvocati, Cancellieri e Magistrati continuano l'esame dei problemi immediati e attuali della Giustizia in terra salernitana.

Nella sede dell'Università Popolare, il Comitato ha esaminato nell'ultima sessione di lavoro, il formulario predisposto da un'apposita commissione da inviare ai magistrati e cancellieri dirigenti delle Preture della Provincia di Salerno per accertare la reale situazione, sotto tutti gli aspetti della Amministrazione Giudiziarica, nonché ai magistrati e cancellieri dirigenti dei Tribunali e le Procure della Repubblica della Sezione di Corte di Appello di Salerno.

Gli intervenuti, fra i quali il Consigliere Pretore dirigente dott. Vincenzo Parisi - cui è stato rivolto un caloroso saluto per la sua partecipazione e per la sensibilità dimostrata alle iniziative prese nell'interesse della Giustizia - si sono soffermati sull'attività dei consulenti tecnici, con particolare riguardo alla distribuzione degli incarichi, alla tempestività nel deposito delle perizie, alla necessità di qualificare competenza, alla rotazione degli incarichi garantendo la scelta dei meritevoli, alla revisione degli Albi - dei periti e alla consegna di copie delle perizie anche per le parti.

La relazione è stata svolta dal prof. dott. Franco Mainenti, della Università di Napoli e segretario nazionale del Sindacato Medici Legali e sulla stessa sono intervenuti l'avv. Crone, il Consigliere Galliano, l'avv. Saracino, il dott. Arcidiano, l'avv. Saputo, il Giudice Giuliani, il cancelliere Mirabella, il dr. proc. Ubaldo Botta, l'avv. Ferrazzano, il dr. Della Mura, l'avv. Crisci, il giudice Della Valle, il prof. Florimonte, l'avv. Antonio Trezza e l'avv. Mario Morra.

La Commissione ha nominato una Commissione per la elaborazione delle tesi sull'istituto del consulente tecnico chiamandone a far parte il dottor Parisi, il professor consigliere pretore dirigenziale, il dott. Arcidiano, l'avv. Ferrazzano e il dr. proc. Ubaldo Botta.

Una rappresentanza del Comitato, successivamente, si è incontrata con il presidente del Tribunale, dottor Luigi Cosma, al quale, in un lungo e cordiale colloquio, ha illustrato l'attività già svolta dal Comitato provinciale di azione per i problemi della giustizia, soffermandosi, anche su alcuni problemi d'immediata realizzazione, nell'ambito del Tribunale.

Per mercoledì 26, alle ore 19, è fissata la nuova convocazione del Comitato.

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobifiamma," di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, encluse all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41105 - 41305

Gaetano Nardicchio

L'ANGOLO DELLO SPORT

Sempre più difficile per la Cavese la lotta per la conquista della "D,"

Cavese fuori gioco; l'altra domenica allorché gli «aquilotti» disputarono il match casalingo contro il modesto Pomigliano e non riuscirono ad andare oltre il nulla di fatto, sono crollate le ultime speranze ed a nulla servirà impegnarsi in «sue» taglie dialettiche per alimentare ancora false illusioni come è stato fin'oggi fatto. La realtà non offre altri paraventi ed impone di affrontare responsabilmente il difficile (per alcuni) «gioco della verità»: è di coraggio che ora ha bisogno la Cavese se vuole evitare che la «sua» fitta del campionato si trasformi in deploabile.

Non è più il momento di temporeggiare, di tentare inutili autodifese: chi ha fallito ha oggi il dovere di salire sul banco degli accusati e di riconoscere lealmente il proprio fallimento. Perché fallimento c'è stato per la Società di Via Sorrentino e nessuno potrà mai contestarlo. Sarebbe comodo e facile oggi per i responsabili dello insuccesso parlare di tragnar di ingigantiti senza il proprio consenso e di aspirazioni allargate senza la propria volontà.

«Chi ha parlato di vittoria finale?» è già sentito mormorare come debole autodefesa. Niente di più equivoco. Una siffatta attenuante la potrebbe chiedere una Pro Salerno, che in classifica ci segue di una lunghezza o una Leonida Gragnano che mister Bugna ha portato a ridosso delle «grandi». Non si addice alla Cavese un'attenuante del genere.

Dalla vittoria finale e di conseguenza dal sicuro passaggio in Serie D la Cavese è stata estromessa a metà campionato dal momento che la leader Portici «viaggia» con un vantaggio di ben sette comodi punti. Non è, quindi, improprio che nella nostra città si parli di fallimento della massima rappresentante locale in seno al mondo del calcio.

Dunque, fuori i colpevoli? Ma non per esporti al pubblico rimprovero, bensì per indurli a riconoscere i propri errori: perché oggi soltanto una completa consapevolezza delle passate carenze può permettere alla Cavese di salvare ancora ciò che rimane da salvare, il secondo posto finale in classifica dal momento che è stato assicurato ai dirigenti che conquistando la seconda poltrona si raggiungerà lo stesso obiettivo rappresentato dal salto in Serie D.

Ecco perché ad inizio parliamo di un atto di coraggio: coraggio tra i giocatori che non sono mezza figura e che tecnicamente sono invitati da colleghi della Serie Superiore e coraggio tra i dirigenti che ora si vedono costretti a ritrattare affermazioni ottimismo quanto presuntuose e ad accettare la strada dell'umiltà, dal momento che la realtà non consente più smentite dialettiche.

E' il caso, quindi, di mettere da parte proverbi ragionevoli e di lasciare nella quiete dei cimiteri i morti, freddi o caldi che siano; e, senza toccare ferro, di rimettersi a lavorare seriamente per il bene della società: sarebbe ingiusto sacrificare ancora sull'altare della presunta personale quella soddisfazione che la squadra è tuttora in grado di offrire e che gli sportivi cavesi ampiamente meritano.

Per noi che siamo stati tra i primi ad individuare il «marcio» ed a lanciare il grido di allarme, soffermarsi ancora sulle cause dell'insuccesso equivarrrebbe a tornare su argomenti già trattati: pertanto ce ne asteniamo riprendendoci di ritornare sul discorso se ci sarà dato ancora modo di constatare l'infittitura della «lezione».

Ci auguriamo, tuttavia, di non doverlo fare, per il bene della Cavese e per le speranze che ancora nutrono i tifosi.

Gli ultimi «troppo» fatti per avvalersi dei servizi di

"SCENE INGLESI," ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

La Commissione Spettacolo, Sezione Colloqui di Documenti e Immagini dell'Università Popolare ha presentato «Scene Inglese».

Nella sua introduzione, Antonello Crisci, responsabile della Sezione, ha messo in luce il fine culturale programmatico: porre problemi, aprire colloqui, iniziare rapporti con la proiezione di documenti, che permettano al pubblico di vedere a spetti nuovi di Paesi, costumi, metodi di lavoro, modi di vivere.

E' un discorso di tipo nuovo aperto dalla Commissione Spettacolo dell'Università Popolare che si svilupperà con la collaborazione di ambasciate, consolati, enti, associazioni ed istituti. Far conoscere attraverso le immagini, suscitare problemi attraverso la visione di documenti e un tipo di discorso nuovo.

Così, nella prima serata, sono stati proiettati documenti, a colori, sugli aspetti della vita britannica: «Tre settimane in Gran Bretagna. Terra di Shakespeare, Le Taverne Inglese, Terra di magia e, fuori programma, Sette giorni a Londra».

Gli aspetti della vita britannica vengono riassunti, su invito di interessi culturali, turistici, artistici.

Alla riuscita della manifestazione hanno collaborato l'Ufficio Stampa del Con-

solato Generale Britannico di Napoli, diretto da Bate Bolaffi, e la Sezione Film dell'Ambasciata Britannica di Roma.

Numeroso pubblico di professionisti, signore, professori, studenti e giovani è stato protagonista della serata ed alla fine si è congratulato con gli organizzatori Antonello Crisci, Mimmo Maffei, Antonio D'Ascoli e Nicola De Marco.

Per il momento è previsto uno spettacolo al mese.

La squadra continua ad arrancare ed il cronico mal di calcio non è passato. Basti pensare al fatto che gli avversari locali non riuscirono a scardinare la difesa del Pomigliano che non più di sette giorni fa ha incassato ben otto palloni della Leonida di Gragnano.

Domani gli «aquilotti» si trasferiranno al «Massaiolo» di Eboli dove affieranno le armi contro gli azzurri cari a Nenni, un ex buono e modesto, ma deciso a far la festa a Tascione e soci.

Riusciranno gli uomini di Moscardò a conservare la seconda poltrona in graduatoria fino al termine del campionato? Speriamo che almeno quest'obiettivo «sia» centrato.

L'aquilotto

NOZZE

Nella Basilica di S. Antonio in Padova si sono celebrate le nozze tra il giovanissimo Dott. Paolo Pizzuti, figlio della Corte Suprema Dott. Vincenzo e la signorina Franca Valmasoi.

Agli sposi felici giungano anche le nostre vice felicitazioni ed auguri di ogni bene che estendiamo agli ottimi genitori dello sposo dottor Vincenzo e Lea Pizzuti.

Prossime nozze

Nei giorni scorsi un bellissimo stuolo di amici si sono dati convegno in casa del signor Aldo Fiorillo per porgergli auguri di ogni bene e graziosa figliuola signorina Marisa i loro cordiali auguri per le prossime nozze che andrà a contrarre con il valoroso medico Dott. Luigi Della Monica.

Alla giovane e felice coppia giungano anche le nostre vice felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo giungano, con la cordialità di sempre, i nostri auguri:

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gasparri, sig. Lucio Magliano, Rag. Lucio Garzin, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Puturaro, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Iuzzolino, Ing. Giuseppe Lambiasi, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Dott. Giuseppe Avallone, Rev. Don Don Giuseppe Ciazzano, Sac. Don, Giuseppe Zito, P. Giuseppe Blandini, Avvocato Giuseppe Della Monica, Prof. Giuseppe Galgano, signor Giuseppe Di Bella, ragioniere Giuseppe Benincasa.

VENDONSI sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRUTTE CON PIETRA RUSSICCA RICAVATA DALLA SPONDA TUTTE LE COMODITA', ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITA', RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITA'.

RIVOLGERSI ALL'ING.

AMERIGO VITAGLIANO

VIA ATENOLFI, 32

CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Telefono 41 0 67

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI SCAPOLIETTELLO E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

M O S C O N I

sig. Jose Vitagliano - Prof. Giuseppe D'Amico, signor Giuseppe Scapolatiello, Dott. Giuseppe Canger, geometra Giuseppe Attanasio, Ing. Comm. Giuseppe Salzano, Avv. Giuseppe Bellelli, Rev. P. Don Benedetto Evangelista, Preside della Badia di Cava, Avv. Benedetto Accarino, Rag. Benedetto Pisapia.

Specializzazione

Il dott. Fiascole Cammarano ha brillantemente conseguito, presso l'Università di Firenze, la specializzazione in Chirurgia dell'apparato digerente, meritando il massimo dei voti ed il plauso della commissione esaminatrice.

Relatore il ch.mo prof. Antonio Severi, che ha voluto rilasciare al neo specialista una lettera autografa, nella quale esprime tutto il suo vivo compiacimento e la sua lode per essere stato il dott. Cammarano il più sornione ed il più valente, il migliore, insomma, fra tutti i colleghi del corso.

La tesi discussa ha trattato: «Laparoscopia esplorativa negli iteri da stasi».

Il dott. Cammarano è da molti anni Assistente nel Santuario di Chirurgia di Cava ed è quindi discepolo prediletto del ch.mo prof. Mario

Mauro, che solo da poco ha concluso la sua nobile missione nella nostra città, ove resta, però, vicinissimo e duraturo il ricordo del suo galateo e del suo valore di sommo maestro.

Spetta, dunque, al prof. Mauro il maggior merito del successo del dott. Cammarano, il quale, gliene è perennemente grato.

Lutto Baldi

Il giorno 1. febbraio, alla giovane età di anni 53, nello spazio di poche ore, si spense serenamente come visse, la signora BALDI Pasqualina, moglie di Matteo Baldi.



titoliere dell'industria di cordoni del defunto Cav. Vincenzo Baldi. Fu madre esemplare dedita alla casa e alla famiglia. La sua estrema bontà ed il suo animo nobilissimo le conquistarono le simpatie della popolosa fra-

la da soldati. Il corteo, che era preceduto da militari in armi, si fermò in Piazza Mazzini - ove l'assessorato prof. Maria Casaburi, ha rievocato l'eroismo del Caduto in Guerra ed ha ricordato la figura del nostro concittadino che ritorna entro le mura della sua città.

Dopo, le ceneri, composte su di un camion militare, sono state traslate al locale Cimitero.

Si terrà, ai primi di marzo, (sará, poi, verò?), una conferenza Stampa presso la locale Azienda di Soggiorno al fine di raccogliere sidersi proposte per un eventuale rilancio del Turismo in Cava dei Tirreni, da qualche anno in assoluto dormiveglia, così assopite, che rassicuriamo molto ad un sonno profondo. Sarà questa la volta buona di suonare l'allarme? Ne dubitiamo! ...

G. L.

Direttore Responsabile
FILIPO D'URSI
Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 296

Jerone - Lunghe - 21108 - SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	54	75	70	8	80
CAGLIARI	29	1	74	33	50
FIRENZE	44	66	86	54	75
GENOVA	22	52	89	78	69
MILANO	17	54	15	86	7
NAPOLI	13	14	54	79	9
PALERMO	15	68	89	28	67
ROMA	14	16	68	15	6
TORINO	25	20	64	43	49
VENEZIA	37	69	52	8	33

zione di S. Lucia, ove era divenuta la donna popolare da tutti conosciuta sotto il nome di «NENNELLA».

La stragrande partecipazione di popolo in lagrime ai funerali, i tantissimi fiori e i numerosi telegrammi anche dall'estero diedero ancora una volta alla famiglia Baldi e particolarmente alla comparsa, la quale lascia un ricordo incommensurabile della sua personalità di donna semplice e sincera di elevata virtù morale, civili e religiose - una grande dimostrazione di rispetto affetto.

All'unanime rimpianto aggiungiamo anche il nostro e porgiamo al desolato marito Matteo Baldi, ai figli Vincenzo, Lucia e Nunzia ed ai parenti tutti le più vive condoglianze.

E' morto Ettore De Iulius

Vittima di un male tremendo, in ancor giovane età e nel pieno della sua brillante attività professionale,

Sua Ecc.za ANGELO MIFSUD O.S.B. eletto abate di San Martino delle Scale

Abbiamo accolto, con profonda commozione, la notizia dell'avvenuta elezione del misterico Padre Don Angelo Mifsud O.S.B., già monaco cavese, ad Abate dell'antica gloriosa Abbazia di San Martino delle Scale presso Palermo.

S. E. Angelo Mifsud è una figura molto amata a Cava non solo per le sue benemerite culturali (professore di lingue e di teologia, archivista e bibliotecario per lunghi anni nella nostra Ab-

Rappresentato "Lo Spagnoletto," nel Collegio della Badia di Cava

Anche quest'anno, nel Collegio «San Benedetto», stata rappresentata un ben riuscito dramma, molto apprezzato dal pubblico degli intervenuti.

La recita è stata data domenica, 16 febbraio, alla presenza di numerosi invitati convenuti dai principali centri del Meridione ed è stata, poi, ripetuta, solo per i convitati, martedì 18, ultimo giorno di carnevale.

Attori, i più bravi fra i collegiali, che erano stati preparati, con la diligenza che gli è abituale, dal Reverendissimo P. D. Michele M. Marra, la cui competenza in materia di teatro è assoluta.

LA MORTE DEL DOTT. ALFONSO CIAZZO

Mentre andiamo in macchina apprendiamo la dolorosa notizia che stamane, dopo lunga malattia, vittima di un morbo imperdonabile, si è serenamente spento il Dottor Alfonso Ciazzo, noto e stimato medico odontoiatra.

Alfonso Ciazzo godeva nella nostra città, meritata stima e simpatia e nella libera professione, dopo aver lasciato l'Esercito, nel quale, in brillante ufficiale medico, raccolse unanimi consensi per preparazione e serietà.

Alla memoria dell'amico scomparso vada il più mesto saluto di rimpianto alla moglie Donna Lina Gragnano, ai figliuoli Marisa e Dottor Toti, alla suora Dott.ssa Eliana Di Mauro e al genero Marcello Avallone nonché a tutti i parenti giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

La I.M.P.A.V.
ricorda alla sua spett. Clientela gli stocchi di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.
IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno